

IL CASO

Il sacerdote: «Mai successo in 18 anni»

Don Battaglia dopo il no alla benedizione

QUALE sia stata l'espressione dipinta sul volto di don Roberto Battaglia, parroco di Montescudo, mentre dall'altra parte della cornetta Pietro Rinaldi, il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Coriano, Montescudo e Montecolombo stava declinando la sua visita pastorale in occasione della consueta benedizione pasquale, invitandolo a presentarsi fuori dall'orario delle lezioni, non è dato sapersi. Di certo non è mancato lo stupore per una risposta inattesa che, prima di mercoledì scorso, il religioso non aveva mai udito in 18 anni di sacerdozio. A sollevare il vespaio e portare la vicenda alla ribalta sulle cronache nazionali nessuna critica o polemica montata dalla parrocchia, ma un'interrogazione regionale avviata dal consigliere **Marco Lombardi** che intendeva vederci chiaro sul parere (non vincolante) dell'Avvocatura dello Stato in merito ai momenti di culto nelle scuole a cui Rinaldi aveva fatto richiamo. Momenti che possono svolgersi in orario scolastico purché si salvaguardi la libertà di partecipazione o meno. Dal canto suo don Roberto Battaglia afferma: «La risposta del dirigente scolastico mi ha addolorato non tanto per l'impedimento del gesto cristiano, ma perché in un luogo deputato all'educazione, la grande emergenza del nostro tempo, si censura un'esperienza umana che è contributo della vita di tutti».

«La reale apertura nei confronti di chi appartiene a un'altra religione — prosegue il parroco — non si ottiene limitando la libertà della Chiesa». Poi la stoccata: «In Francia sempre più famiglie musulmane scelgono di mandare i propri figli in scuole private, in quanto più tutelati dal laicismo della scuola statale. Mentre il dirigente discriminava la maggioranza degli studenti cattolici — conclude don Roberto — proprio nell'incontro parrocchiale di domenica scorsa un ragazzo musulmano partecipava attivamente, così come bimbi e ragazzi di qualsiasi religione si ritrovano negli spazi ricreativi parrocchiali a giocare assieme».

IN PAESE, dove mai prima d'ora alcun cittadi-

no si era detto offeso da gesti cristiani tra cui le numerose processioni facenti parte della tradizione storico-culturale del paese, in molti si interrogano e cercano spiegazioni alla decisione del dirigente scolastico.

«Ho scelto di iscrivere le mie figlie alle scuole pubbliche — dichiara Giorgio Pieri, un papà cristiano e praticante — perché potessero confrontarsi apertamente con altre realtà, mi rammarica che la negazione alla benedizione sia giunta dall'alto e non richiesta da chi, eventualmente, poteva ritenersi offeso. Spero si sia trattato solo di scrupolo professionale, infondo sa-

rebbe stato solo un gesto in grado di portare pace e serenità a tutti». Anche l'assessore alla Pubblica Istruzione, Ruggero Gozzi, si dice rammaricato per l'accaduto. «La benedizione va fatta — sostiene Gozzi — la scuola deve insegnare a superare queste barriere». «L'integrazione non è sottrazione», aggiunge l'onorevole Elisa Marchioni consigliando al dirigente scolastico di uscire dall'ufficio e affacciarsi nelle aule, dove i bambini giocando assieme, al di là d'ogni pregiudizio ed etichetta, divengono maestri degli adulti, troppo spesso schierati in difesa ed arroccati dietro elenchi di rischi presunti.

Matteo De Angelis

RIFIUTO
Lo stop giunto dal dirigente della scuola di Montescudo
Tante le polemiche



Il parroco mentre benedice (non la scuola)

CATTOLICA OGGI CERIMONIA DI PREMIAZIONE L'Avis festeggia i suoi donatori da «record»

FESTA del Donatore oggi per l'Avis di Cattolica con i suoi 1.800 soci ed i tanti simpatizzanti. E' di fatto una festa di paese (il 30° anniversario dalla fondazione dell'Avis locale) che inizierà questa mattina alle 8.30 con la S.Messa per i donatori defunti, presso la chiesa di S. Antonio, quindi alle ore 10.30 deposizione di una corona al monumento della Pace in piazza Roosevelt, alle 10.45 saluto dell'amministrazione comunale e delle autorità quindi alle 11 premiazione dei donatori benemeriti. E ci sarà una lunga fila

di interessati tra i quali anche donatori che hanno superato le 30-40 donazioni con casi limite. Insomma un bel record per un'associazione tra le prime in provincia di Rimini nel rapporto donatori/cittadini. «Ogni anno ci sono ragazzi che appena compiuti i 18 anni ci telefonano entusiasti per chiederci di poter affrontare la loro prima donazione» confermano dalla segreteria Avis di Cattolica. La giornata si concluderà con il pranzo sociale alle 13 presso il Waldorf Palace Hotel.